



CONFINDUSTRIA FOGGIA

Rassegna stampa 20 marzo 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

Job's act**L'esperto Ricci: diritto non dà lavoro**

Il Rettore a Confindustria si è concentrato sul contratto a tutele crescenti

Il diritto non crea assunzioni". Da questa premessa è partito nella sua lezione sul Jobs Act il professore, giuslavorista e Magnifico Rettore **Maurizio Ricci**, ieri mattina, in Confindustria Foggia per il seminario tecnico "Jobs Act: istruzioni per l'uso", organizzato dalla G Group in collaborazione con le sezioni, senior e junior, dell'organizzazione dell'aquila. L'accademico si è concentrato sul contratto a tutele crescenti, in vigore dal 7 marzo 2015 col Decreto legislativo n. 23 del 4 marzo 2015. Per i lavoratori assunti, trasformati o qualificati, dal 7 marzo 2015, il legislatore introduce un nuovo regime di tutela per i licenziamenti illegittimi togliendo ogni discrezionalità al giudice e prevedendo un'indennità risarcitoria crescente in ragione dell'anzianità di servizio in azienda. "Non è un nuovo tipo legale, la tutela contro il licenziamento illegittimo presenta casi più teorici che pratici - ha spiegato il docente - Lo strumento principe dovrebbe essere lo sgravio contributivo per tre anni per le imprese che assu-



mono. È questa una scelta di politica del diritto, il contratto a tutele crescenti non può non essere letto insieme al procedimento fiscale". Come ha osservato "la prima radicale novità" sta nel solo indennizzo del lavoratore licenziato, mentre la seconda novità risiede nel fatto che "l'indennizzo viene predeterminato" dal legislatore. "Viene ridimensionata la discrezionalità del giudice nel calcolo dell'indennizzo. La legge fissa un tetto oltre il quale le tutele smettono". Il prof Ricci non ha eluso di enunciare le criticità del Jobs Act. Anzi tutto emergono problemi in ordine alla ragionevolezza: in una stessa azienda po-

trebbero presto esserci dipendenti con vecchi tutele ex legge Fornero e lavoratori con tutele crescenti, una mescolanza questa che potrebbe presentare non poche discrepanze in caso di licenziamenti collettivi. Quali saranno inoltre gli effetti del Jobs Act sugli operatori economici? È ancora troppo presto per dirlo, ma presto potrebbero manifestarsi delle sostituzioni non

coerenti di vecchi dipendenti con altri nuovi, soprattutto in settori critici, come quelli in chi si lavora per appalti. Anche in caso di cessioni o esternalizzazioni di imprese e rami d'azienda, il nuovo imprenditore eredita i "vecchi" lavoratori con vecchie tutele, salvo poi sostituirli in corsa.

"Il rischio è che le esternalizzazioni abbiano delle eccedenze occupazionali, i lavoratori assunti a tutele crescenti sono meno tutelati anche sul piano processuale, il rito Fornero non ha risolto una delle emergenze principali del nostro Paese - ha sottolineato Ricci - ossia la lunghezza del processo civile, una delle debolezze genetiche del sistema. Migliorare su questo versante farebbe accrescere di un punto il nostro Pil". Gli effetti per i lavoratori già in forza sono molteplici: ci sarà una netta differenziazione di tutela, che tenderà col tempo a diminuire. Il Jobs Act potrebbe favorire per assurdo anche una maggiore rigidità del sistema: alcuni lavoratori con vecchi contratti potrebbero scegliere di non cambiare lavoro nell'ambito delle generali transazioni di mercato, in modo da non vedersi sottrarre i diritti acquisiti col precedente contratto.

Agricoltura
Pomodoro da industria
firmato l'accordo
interessa centinaia
di aziende foggiane

■ C'è l'intesa per la firma del Contratto Quadro d'Area per la prossima campagna di trasformazione del pomodoro. Una decisione che interessa centinaia di aziende della provincia di Foggia. Due gli elementi fondanti dell'accordo: la programmazione delle quantità e l'attenzione alla qualità della materia prima. È stato individuato, quale obiettivo massimo di conferimento per la campagna di trasformazione 2015/2016 per l'Area Centro Sud, un quantitativo pari a 2.500.000 tonnellate per una superficie investita pari ad 31.000 ettari.

Con la sottoscrizione del Contratto Quadro, le parti si impegnano ad avviare alla trasformazione industriale ed a commercializzare pomodoro italiano rispondente alle norme previste nel Disciplinare di Produzione Integrata dell'Area Centro-Sud, realizzato in accordo ai DPI delle Regioni competenti per zona di produzione e ai criteri di tracciabilità ed, a garanzia del consumatore, ad utilizzare pomodoro esente da OGM, al fine di valorizzare le produzioni nazionali di qualità.

Il Presidente del Distretto Annibale Pancrazio ha espresso viva soddisfazione per la raggiunta intesa: «L'accordo è il risultato di un lungo lavoro che ha visto impegnati insieme parte agricola e parte industriale per il raggiungimento di un importante obiettivo comune: scrivere le regole per la gestione della prossima campagna di trasformazione del pomodoro. La programmazione delle quantità e l'attenzione alla qualità delle produzioni rappresentano un elemento fondamentale per il nostro comparto: monitorare le quantità e la qualità dei prodotti, infatti, è necessario per mantenere l'equilibrio della filiera e tutelare l'interesse del consumatore finale.»

X

Inchiesta grandi opere

L'AGENDA DEL GOVERNO

Le regole europee

Tra i dossier urgenti anche il recepimento delle direttive in materia di appalti e concessioni

Attuare lo Sblocca Italia

Finanziamenti previsti per Brennero, Terzo Valico, metropolitane, strade e piccole opere dei Comuni

Infrastrutture, si riparte dalla riforma degli appalti

Fra i dossier caldi sul tavolo del successore anche l'alta velocità Brescia-Padova e il ddl sul trasporto locale fermo da 18 mesi

Alessandro Arona
Giorgio Santilli

Revisione del programma delle grandi opere e della legge obiettivo, sblocco della riforma del codice degli appalti che marcia a rilento al Senato, approdo in Consiglio dei ministri della riforma del trasporto locale a 18 mesi dalla prima bozza, completamento della riforma dei porti in Parlamento, attuazione del piano degli aeroporti: sarà comunque un rodaggio di fuoco quello del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti che prenderà il posto di Maurizio Lupi. La musica non cambierà e i ministri saranno due, con lo sdoppiamento a cui pensa Palazzo Chigi: il compito più gravoso toccherà al titolare delle Infrastrutture, considerando la bufera giudiziaria in corso e il clima da "anno zero" del dicastero, ma anche il ministro dei Trasporti avrà i suoi impegni non facili con le liberalizzazioni ferroviarie da completare (incombe per altro la scelta sulla separazione rete-servizi di Fs) e quelle del

trasporto locale da avviare con l'obbligo di gara contro le resistenze di comuni grandi e piccoli.

Ma è evidente che, in caso di sdoppiamento, i ministri e il governo dovranno completamente ridisegnare per legge la missione del palazzone di Porta Pia. Anche qualora il ministero dovesse restare

LA PRIORITÀ

Vanno subito riorganizzati i compiti della struttura di missione della legge obiettivo per il dopo-Incalza

unico, c'è però da riorganizzare i compiti della struttura di missione della legge obiettivo per il dopo-Incalza (oggi affidata temporaneamente al direttore generale Paolo Emilio Signorini).

Tra i dossier più urgenti c'è sicuramente il recepimento delle direttive europee in materia di appalti e

concessioni: la delega è affidata attualmente al viceministro Nencini, ma non c'è dubbio che il nuovo ministro vorrà personalmente prendere in mano un disegno di legge che di fatto aprirà una stagione radicalmente nuova delle regole per gli appalti. Insieme alla riforma della legge obiettivo - altro passaggio ineludibile non solo per le inchieste giudiziarie ma anche per il fallimento del piano che vede i completamenti di opere fermi all'8% del totale - la riforma del codice che sonnecchia al Senato darà il senso del cambiamento vero delle politiche ministeriali.

Altro fronte da chiudere, il nuovo ministro non potrà che dare attuazione ai finanziamenti da poco assegnati in via definitiva con lo Sblocca Italia e i decreti attuativi: 3,9 miliardi di euro a grandi opere (Brennero, Terzo Valico), piani di manutenzione stradale e ferroviaria, metropolitane, strade, piccole opere dei Comuni.

Ma sono invece molti i dossier ancora aperti in materia di grandi

opere. Prendiamo l'autostrada Orte-Mestre (si veda il Sole 24 Ore di ieri): il Cipe ha approvato a novembre il progetto preliminare, per un costo totale di 9,8 miliardi (di cui 7,2 di lavori), e concesso sconti fiscali per 15 anni per un valore attuale di 1,87 miliardi. Molti però nel governo e nel Pd ritengono l'opera inutile e dannosa, e anche Renzi ha inviato nelle settimane scorse la delibera alla Corte dei conti, deve ancora essere lanciata la gara per la concessione.

C'è poi il nodo Brebemi: Incalza e Lupi hanno fatto inserire nella legge di Stabilità (comma 299) un fondo da 300 milioni per salvare la società concessionaria (Intesa, Gavio, Pizzarotti, Unieco) dal default, visto che il traffico è la metà del previsto. Ma serve una delibera Cipe e sono in molti a Palazzo Chigi a voler rinviare la decisione. Nulla è definitivo anche sulle due nuove tratte ad alta capacità Brescia-Verona e Verona-Padova, nonostante i fondi fatti mettere da Lupi e Incalza nelle ultime due leggi di Stabilità:

2.265 milioni per la Brescia-Verona (su un costo di 3.954) e 1.959 sulla Verona-Padova (su 4.400). In pista ci sono i vecchi contratti Tav del 1991: Cepav Due (a guida Saipem) e Iricav Due (a guida Astaldi), ma gli addendum contrattuali vincolanti non sono stati ancora firmati.

Non del tutto condivisa nel governo è poi l'operazione lanciata dallo Sblocca Italia per concedere proroghe alle concessionarie autostradali in cambio di nuovi investimenti. Nessun atto definitivo è stato firmato. Lupi premeva poi per approvare il progetto dell'autostrada Valdastico Nord anche senza l'ok della Provincia di Trento, con delibera del Consiglio dei ministri, mai arrivata. Firmati invece gli atti vincolanti con la Francia per la Torino-Lione, e aperti molti cantieri sul tunnel del Brennero: su queste due opere si andrà avanti senza incertezze. Si lavora da alcune settimane al nuovo progetto "low cost" dell'autostrada Tirrenica: anche qui si andrà avanti.

In agenda



CODICE APPALTI



TRASPORTI PUBBLICI LOCALI



GRANDI OPERE

Recepimento direttive europee

Le direttive Ue del 2014 vanno tradotte in legge entro il 18 aprile 2016, ma il Ddl delega languisce al Senato. È l'occasione per semplificare le regole sugli appalti e per tornare a un modello basato su progettazione esecutiva e meno varianti, più controlli sui generali contractor, meno trattative private, più selezione e analisi costi-benefici sulle grandi opere.

Più efficienza con la riforma

Annunciata da Lupi come priorità due anni fa, la riforma del trasporto pubblico locale si è concretizzata solo in un Ddl messo a punto in linea tecnica, mai arrivato al Consiglio dei ministri. Si prevede l'obbligo di gara per affidare il servizio e contributi pubblici per comprare bus e treni. L'obiettivo è introdurre più efficienza e meno sprechi.

Le priorità da individuare

Con Incalza e Lupi, Porta Pia è stato ancora molto un "ministero delle grandi opere". Molti nel Pd vorrebbero una svolta in favore di più opere urbane o diffuse sul territorio. Non definitive le scelte sulle nuove tratte Tav Brescia-Verona e Verona-Padova, i fondi alla Brebemi, le proroghe autostradali, l'ok alla Valdastico Nord, l'autostrada Orte-Mestre.

INCENTIVI E AGEVOLAZIONI

In Breve

WIPRIZE 2015

Ricerca e impresa,
premio alle donne



Via alla nuova edizione di Wiprize 2015, il premio per le donne innovatrici che sanno sfruttare le opportunità di business offerte dai loro progetti di ricerca nell'ambito degli obiettivi della strategia Europa 2020. In palio ci sono 100 mila euro per il primo posto, 50 mila per il secondo e 30 mila per il terzo. Presentazione delle candidature entro il 20 ottobre 2015 (<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/calls/h2020-wiprize-2015.html>).

PROGRAMMA EASI

Sindacati europei, fondi per il training

L'asse «Progress» del nuovo Programma Easi 2014-2020 finanzia anche per il 2015 iniziative di formazione a favore delle organizzazioni dei lavoratori. Possono presentare progetti le organizzazioni delle parti sociali che siano legalmente costituite e registrate in uno degli Stati Ue. Il budget disponibile è di circa 3,8 milioni; scadenza l'8 maggio 2015 (<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=629&callId=423&furtherCalls=yes>)

A CURA DI M. Adele Cerizza

Pon 2014-2020. Varato dalla Ue il programma per le regioni del Mezzogiorno - Interessate 1.700 imprese

Cultura al Sud, spinta da 490 milioni

Obiettivi: + 9% di visitatori e incrementi degli investimenti privati

Alberto Bonifazi
Anna Giannetti

Sul piatto quasi mezzo miliardo di euro per sviluppare la filiera culturale nel Mezzogiorno d'Italia facendo leva sulle micro, piccole e medie imprese e industrie che gravitano nel settore, ma anche sviluppando sinergie tra aziende all'insegna dell'innovazione. Il Pon Cultura e Sviluppo, varato dalla Commissione europea, assegna 490 milioni per il periodo 2014 - 2020 alle attività in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Le risorse, come di rito, sono articolate at-

IBENEFICIARI

Cofinanziamento per turismo, competitività e innovazione a enti pubblici, micro, piccole e medie imprese, aziende di servizi e terzo settore

traverso il meccanismo del cofinanziamento: 368,2 milioni sono stanziati dalla Ue attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e i restanti 122,7 milioni sono a carico, invece, di risorse nazionali. I beneficiari delle risorse del Pon sono quindi sia gli enti locali, impegnati nella tutela e nella salvaguardia dei beni storico-architettonici ed artistici, che le imprese fornitrici di servizi e di tecnologie, impegnate sul fronte dello sviluppo di servizi innovativi anche digitali, sia micro, piccole e medie imprese che operano nei settori delle attività culturali che nella industria culturale (editoria, radio, tv, cinema), sia imprese del privato sociale o del terzo settore. Il Pon si articola in tre Assi

prioritari di intervento:

■ **Asse 1 - Rafforzamento delle dotazioni culturali (OT6).** La dotazione finanziaria di 360,2 milioni di euro, ovvero il 73,8% delle risorse complessive, concentrato su due linee di azione: la prima che ha come obiettivo la valorizzazione degli asset culturali (attrattori) di rilevanza strategica nazionale (musei, monumenti, aree e parchi archeologici, beni del patrimonio storico-architettonico ed artistico, ecc.) prevalentemente pertinenti al patrimonio culturale statale. Il Piano garantisce quindi continuità con le altre programmazioni di risorse finanziarie come il Programma Operativo Interregionale "Attrattori", a valere su fondi Fesr 2007-2013, nonché il Piano di Azione Coesione - Mibact "Valorizzazione delle aree di attrazione culturale"; la seconda, invece, si concentra sul supporto alla capacità di fare impresa anche nella filiera culturale, promuovendo sviluppo economico e competitività dei territori coinvolti, stimolando la nascita e il consolidamento di nuove imprese creativo-culturali concentrate sullo sviluppo di servizi innovativi e di qualità collegati alla cosiddetta fruizione degli Attrattori.

■ **Asse 2 - Attivazione dei potenziali territoriali di sviluppo legati alla cultura (OT3).** A questa linea sono assegnati 114 milioni di euro pari al 23,2% dell'intero budget del programma, ed esso si articola in tre linee di azione: la prima è volta ad aumentare la competitività delle Pmipi imprese che operano nei settori delle attività culturali (patrimonio storico-artistico, arti e spettacolo) e delle industrie culturali (editoria, radio, tv, cinema)

I tre «assi» del programma

Gli assi del programma e le risorse assegnate (Fesr 2014-2020 e finanziamento nazionale)

Quota Fesr	Cofinanziamento nazionale	Totale	%
(I) Rafforzamento delle dotazioni culturali (OT6)			
270.170.418	90.056.806	360.227.224	73,6
(II) Attivazione dei potenziali territoriali di sviluppo legati alla cultura (OT3)			
85.510.782	28.503.594	114.014.376	23,1
(III) Assistenza tecnica			
12.518.800	4.172.934	16.691.734	3,3
TOTALE			
368.200.000	122.733.334	490.933.334	100

promuovendo processi di innovazione produttiva e il trasferimento di know how anche tecnologico; la seconda linea sostiene Pmipi che operano nella filiera culturale, turistica, creativa, dello spettacolo ma anche dei prodotti tradizionali e tipici e che realizzano prodotti e servizi connotati da carattere di innovatività, complementari alla valorizzazione tradizionale degli attrattori e finalizzati all'arricchimento, diversificazione e qualificazione dell'offerta turistico-culturale dei contesti territoriali attuando una piena integrazione con il sistema delle industrie creative (design, ingegneria e progettazione tecnica, fotografia, architettura, pubblicità) nell'ottica di ali-

mentare veri e propri ecosistemi creativi; la terza linea di azione punta invece a favorire la nascita di nuovi servizi e attività, con il coinvolgimento di soggetti ed organizzazioni del Terzo settore nelle attività di gestione e di valorizzazione del patrimonio culturale, per fornire strumenti di consolidamento del sistema delle imprese del privato sociale.

■ **Asse 3 - Assistenza Tecnica (AT).** Questo Asse a cui sono destinate risorse per 16,6 milioni è finalizzato a perseguire costante efficienza nella gestione del Programma e a migliorare le capacità operative dei soggetti impegnati nella sua attuazione.

Il ministero dei Beni culturali ha il ruolo di autorità di gestione, responsabile per l'attuazione del Programma e si avvarrà delle sue articolazioni territoriali (Segretariati regionali, Poli museali, Soprintendenze) in coordinamento con le amministrazioni regionali delle 5 regioni interessate, con le quali saranno sottoscritti specifici accordi operativi di attuazione (Aoa).

In termini di risultati attesi si prevede che il Programma interesserà circa 60 attrattori e possa incidere sui livelli della domanda con un incremento del 2023 di circa il 9% del numero di visitatori ai siti del patrimonio culturale interessati. Con riferimento al complesso delle aziende interessate, sia profit che non profit, i risultati attesi riguardano oltre 1.700 imprese, delle quali circa il 30% rappresentate da soggetti del privato sociale, oltre a un incremento degli investimenti privati nel settore culturale dal 6,9% al 7,1% del Pil.



Pon

■ I programmi operativi sono linee di azione proposte dallo Stato e approvate dalla Commissione europea per l'attuazione in quel Paese della programmazione comunitaria. I fondi europei (insieme al co-finanziamento nazionale) assegnati ai territori vengono impegnati attraverso programmi operativi. I Pon hanno come Autorità di gestione un'amministrazione centrale nazionale, per esempio un ministero.

Campania. Il piano «Terra dei fuochi» per le Pmi

Agroalimentare, voucher a chi adotta il «timbro» sicurezza

Gina Leo
Alessandro Sacrestano

Rafforzamento e riqualificazione del settore agroalimentare sono gli obiettivi del recente bando della Regione Campania, diretto all'erogazione di contributi a favore delle imprese che aderiscono alla certificazione «QR Code Campania». La misura - rientrando nel Piano «Terra dei fuochi» a valere sulla terza programmazione del Pac (Piano di azione e coesione) - costituisce la prima azione di una strategia più ampia (Campania SiCura) diretta a risolvere le sorti dell'economia campana, sempre più provata dagli effetti negativi sul valore e sulla domanda delle produzioni derivanti dal fenomeno dell'abbandono illegale dei rifiuti (terra dei fuochi). Attraverso la certificazione, le produzioni agricole ed agroalimentari saranno dotate di una «Quick Response», un codice a barre bidimensionale, che permetterà al consumatore, utilizzando un applicativo installato su smartphone, di conoscere tutte le informazioni sulla sicurezza e sulla tracciabilità dei singoli prodotti.

I soggetti beneficiari sono individuati nelle imprese di micro, piccola e media dimensione, operanti nei settori della produzione primaria e della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, purché aventi sede legale ed operativa nel territorio regionale e già iscritte al registro delle imprese. L'aiuto consiste in un contributo a fondo perduto del valore di 2.500 euro, erogabile sotto forma di voucher. Troverà applicazione la normativa de minimis, così come disciplinata dal regolamento Ue n. 1408/2014 (per le imprese agricole) e n. 1407/2014 (per le imprese di trasformazione e commercializza-

zione dei prodotti agricoli). Il voucher sarà attribuito a seguito di una procedura valutativa a sportello sulla base dell'ordine cronologico di presentazione delle domande. Le istanze potranno essere presentate al soggetto gestore, Sviluppo Campania spa, tramite la piattaforma informatica Sidraggiungibile da www.sviluppocampania.it e www.economia.campania.it, fino al 31 dicembre 2015, salvo precedente esaurimento delle risorse che ammontano a 17,8 milioni. Tuttavia, in sede di prima applicazione, l'avviso ha previsto una disponibilità iniziale di soli 2,5 milioni di euro (fermo restando la possibilità di integrare successivamente i fondi).

Le imprese interessate potranno cominciare a registrarsi al portale a partire da domani. La compilazione on line del modulo di domanda sarà possibile dal 15 aprile, mentre l'invio solo a partire dalle ore 10,00 del 27 aprile. L'invio telematico dovrà essere seguito, a pena di decadenza, dalla spedizione cartacea della domanda, completa degli allegati richiesti dal bando, entro il termine di sette giorni lavorativi.

La valutazione delle domande prevede, in tempi abbastanza contenuti (45 giorni), una verifica di carattere amministrativo ed a parte di Sviluppo Campania e la predisposizione di un piano di valutazione del rischio a cura dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno (Izsm). L'Ente provvederà a definire le analisi da effettuare a fronte delle quali si procederà all'assegnazione del voucher. A tal fine, le imprese sottoscriveranno con l'Izsm una convenzione con modalità e tempi di attivazione del servizio.